

INIZIATIVE

Ricerca, Dulbecco lancia il progetto «Nobel» Stanziati 12 milioni dalla Fondazione Cariplo

*Presentato il Network operativo per la
biomedicina d'eccellenza in Lombardia. Su
ogni programma devono lavorare tre centri*

GIOIA LOCATI

Dodici milioni di euro per finanziare la ricerca biomedica «di eccellenza». A condizione che su ogni progetto lavorino insieme almeno tre centri diversi. È questo il messaggio della Fondazione Cariplo lanciato alla comunità scientifica lombarda con l'iniziativa Nobel (acronimo di Network operativo biomedicina di eccellenza in Lombardia) ideata da Renato Dulbecco. In occasione del trentesimo anniversario del suo Nobel, lo studioso ha affermato che la collaborazione fra diversi centri di ricerca favorisce lo sviluppo tecnologico.

«Negli Stati Uniti la collaborazione fra i diversi centri di ricerca su un solo progetto è naturale - ha spiegato Dulbecco - e capita spesso che quando c'è uno sviluppo tecnologico in un gruppo gli altri si associno. Cosa che non accade in Italia. Ed è un peccato perché soprattutto qui in Lombardia ci sono molti centri di levatura internazionale che però lavorano per con-

to proprio. Se invece unissero le forze potrebbero raggiungere quella massa critica spesso vincente nei settori della ricerca biomedica. Così si eviterebbero i "doppioni". Per accedere ai finanziamenti, in tre anni, almeno tre enti no-profit fra centri di ricerca e università dovranno associarsi e concorrere con un progetto per realizzare una «piattaforma tecnologica» (ossia un insieme di attrezzature, personale e servizi) scegliendo fra quattro settori: genetica, post-genomica, bioinformatica, modelli patologici e modelli animali. Il bando, con scadenza 30 giugno, è scaricabile online al sito www.fondazionecariplo.it.

«L'iniziativa si prefigge di promuovere percorsi di carriera per giovani scienziati di alto livello con forte orientamento interdisciplinare», ha aggiunto Giuseppe Guzzetti presidente della Fondazione Cariplo. A giudicare i progetti presentati sarà una commissione scientifica internazionale scelta dalla Fondazione. L'idea è piaciuta agli scienziati. «Un'iniziativa innovativa e unica in Italia», ha commenta-

to Silvio Garattini, direttore scientifico dell'istituto Mario Negri. «Un progetto valido che rischia però di vanificarsi se non riusciremo

a internazionalizzarla attirando giovani dall'estero», ha detto Marco Fojani vicedirettore dell'istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom), struttura che ha anticipato il modello proposto unendo sotto lo stesso tetto ricercatori dell'Istituto europeo di oncologia, dell'Istituto dei tumori, del Mario Negri e dell'università statale. Non solo. «Bisognerà anche fare i conti con gli ostacoli che alcune ricerche incontrano oggi in Italia, specie dopo la legge sulla fecondazione assistita. Altrimenti come potremo collaborare con strutture di Paesi in cui certe pratiche non sono vietate come in Italia?» si è chiesta Flora Peyvandi, ricercatrice di Biologia molecolare al centro di emofilia e trombosi dell'ospedale Policlinico.

Guzzetti ha poi ricordato che due bambini malati di talassemia sono guariti grazie a una ricerca sulle cellule staminali (fatta tra Milano e Pavia) finanziata cinque anni fa dalla Fondazione Cariplo.



SCIENZIATO Renato Dulbecco

